

□ **Interrogazione n. 1210**

presentata in data 7 ottobre 2004

a iniziativa dei Consiglieri Procaccini e Martoni

“Grave declino industriale e occupazionale nella provincia di Ascoli Piceno”

a risposta orale urgente

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Preso atto che la situazione industriale e lavorativa nella provincia di Ascoli Piceno sta assumendo aspetti sempre più allarmanti: nei primi nove mesi del 2004 (gennaio-settembre) si sono persi 1.500 posti lavoro, a cui vanno sommati i 4.000 posti di lavoro persi l'anno scorso. Il quadro è reso ancora più incerto dalle numerose vertenze in atto che riguardano importanti aziende del territorio e le sorti di centinaia di lavoratori occupati: sono a rischio i 43 lavoratori della ditta x di Ascoli Piceno, la quale è tornata alla produzione al fine di garantire la copertura della cassa integrazione durata 13 settimane, ma non è ancora riassetata nonostante le promesse di ripresa; per 128 lavoratori della società cooperativa y, di Monsampolo del Tronto, il piano aziendale ha previsto da gennaio 2005 il trasferimento delle attività presso un nuovo centro di distribuzione a San Salvo (in provincia di Chieti, a 160 km di distanza dal sito attuale) e la conseguente terziarizzazione ad altra società specializzata in logistica. Ai lavoratori è stato proposto, come unica possibilità di mantenere il lavoro, un rapporto precario come socio-lavoratore della società terzista che subentrerà; non è tranquillizzante la posizione dei 130 occupati della ditta k di Campolungo, dopo che l'azienda è stata ceduta ai nuovi proprietari che, su pressione delle organizzazioni sindacali, presenteranno solo per la fine dell'anno il nuovo piano industriale;

Preso atto altresì che segnali di difficoltà provengono anche dalla ditta xx di Porto d'Ascoli, già oggetto di un'interrogazione specifica (n. 791 del 2003) da parte dei sottoscritti Consiglieri regionali. Attualmente la proprietà dello stabilimento, passata nel 2001 ad altro gruppo teramano, non ha dimostrato nessuna progettualità e nessun passo è stato intrapreso per integrare con nuove produzioni le commesse, le quali cesseranno come da accordi nel 2006;

Considerato che i giornali riportano dichiarazioni non accomodanti del presidente del gruppo, il quale addebita all'eccessivo costo del lavoro nell'area la causa principale della difficoltà di espandere le vendite, scaricando così sui lavoratori la palese assenza di volontà di voler risolvere la crisi dello stabilimento, proprio quando il settore della trasformazione alimentare è in crescita in altre zone ma non nel nostro territorio, pur possedendo professionalità elevate e macchinari di avanguardia;

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere se ha assunto iniziative tese all'approfondimento e alla conoscenza della reale situazione occupazionale del piceno, degli effetti della crisi pluriaziendale (*omissis*) e quali ulteriori azioni sono state intraprese per quanto riguarda le aziende del comparto della trasformazione alimentare, alle prese da tempo con difficoltà produttive che risultano ancora pericolosamente irrisolte a svantaggio dei lavoratori occupati, pur avendo fruito di atti e finanziamenti messi in campo dalla Regione Marche.